

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1878

un gran passo nella via del progresso morale della nazione. (*Benissimo!*)

E qui mi fermo. Ma per accaparrare la vostra benevolenza al progetto di legge che ho sottoposto al vostro esame, vo' finire con una strofa ispirata d'uno degli ultimi canti della Fuà-Fusinato, nome caro a noi tutti, la quale, rivolgendosi appunto agli emigranti, dice:

Anche all'Italia or libera e possente
Di terre incolte ampio tesoro rimane,
Che a voi lavoro e pane
Per lunga età consente.
Perchè esular se Iddio nè un dono solo,
Dato all'altrui, negava al vostro suolo?

(*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole presidente del Consiglio do nuovamente lettura della domanda d'interrogazione a lui rivolta.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e reggente il Ministero degli affari esteri intorno al progetto di *memorandum* anglo-russo testè pubblicato a Londra, in rapporto colla posizione per esso fatta nelle deliberazioni del Congresso di Berlino alle altre grandi potenze deliberanti; e dipendentemente anche intorno alle istruzioni del plenipotenziario italiano rispetto agli interessi della Grecia e degli altri Stati minori della penisola orientale e alla loro rappresentanza nel Congresso. »

Sono firmati gli onorevoli: Cavallotti, Bertani Agostino, Miceli, Elia, Meyer, Marcora, Majocchi, G. L., Basetti, Bovio, Salemi-Oddo, Antongini, Pellegrino, Friscia, Marani, G. Romano, Damiani, Tamai.

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se, e quando intende rispondere a questa interrogazione.

CAIROLI, presidente del Consiglio, reggente il Ministero degli esteri. L'interrogazione dell'onorevole Cavallotti, e degli altri deputati con lui sottoscritti, tocca punti delicati della questione, che ora sta sotto l'esame del congresso di Berlino; quindi è evidente che non sarebbe opportuna la simultanea discussione dei Parlamenti di quegli Stati i quali vi sono rappresentati dai loro plenipotenziari. (*Movimenti in diverso senso*)

Infatti il duca di Richmond, e sir Stafford Northcote rispondendo all'interrogazione sul *memorandum* pubblicato dal *Globe*, e dichiarando che è inesatto, ed incompleto, aggiunsero che non volevano dir altro; ed il Parlamento inglese, ove si discute tutto, comprese le ragioni dell'invito e si tacque.

Io sono sicuro che gli amici interroganti accetteranno anche il mio.

Il Governo del Re in parecchie occasioni, e specialmente rispondendo alle interpellanze che furono fatte nella Camera e nel Senato, chiari sulla questione che preoccupa il mondo, i propri intendimenti, quali erano già stati definiti nel suo programma. Possono essere sicuri gli onorevoli interroganti e la Camera, che le istruzioni date da noi sono perfettamente conformi ai doveri sentiti e proclamati, ed ai principii che costituiscono il nostro diritto pubblico.

Ma, lo ripeto, una conversazione pubblica sopra le questioni che si discutono dal Congresso di Berlino, non sarebbe conveniente, specialmente essendosi i plenipotenziari obbligati al silenzio, il quale è un impegno d'onore per noi.

Spero adunque che, in seguito a questa dichiarazione, gli onorevoli deputati non vorranno insistere nella loro interpellanza, comprendendo le difficoltà del momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallotti acconsente a ritirare la sua interrogazione?

CAVALLOTTI. Dopo le dichiarazioni di cui ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio, acconsento volentieri a ritirare la interrogazione presentata da me e da altri 17 onorevoli colleghi. Questo farà risparmiare due ore di tempo alla Camera, stretta com'è dalla cura dei bilanci e dal desiderio di sentire la curiosa interrogazione dell'onorevole Bonghi; e ciò farà piacere alla Camera non solo, ma a tutti coloro per cui è vana declamazione tutto ciò che esce dalla cura del pane quotidiano.

Acconsento al ritiro dell'interrogazione perchè la notizia giunta stamane dell'ammissione della Grecia al Congresso avendo raggiunto in parte uno degli scopi che l'avevano dettata, mi invita a fiducia per resto: e io sono lieto di raccogliere dalle parole dell'onorevole presidente del Consiglio che a questo risultato l'Italia abbia, per la sua parte, per la massima parte, contribuito: e lieto di aver poro al Governo occasione di dichiararlo in quest'Aula, nel momento in cui il segreto imposto alle deliberazioni del Congresso toglie all'Italia di farsi un merito dell'opera sua e lascia libero il corso nella stampa straniera ad insinuazioni il cui solo annunzio è un'ingiuria al nome italiano, e al nome dell'uomo che siede a capo del Governo, chiamatovi dall'affetto e dalla fiducia del paese.

E acconsento al ritiro della interrogazione anche perchè amo constatare che non era un sentimento di diffidenza quello che moveva, me e gli amici miei, in una questione in cui sento che il pensiero del Governo, della nazione e della sua rappresentanza